Anno XVIII. Venerdì, 30 Giugno 1865. N. 177.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	26	19	10
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Germania	68	35	19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	82	42	22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenz. *Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 29 giugno

UN CONSIGLIO DEL *DIRITTO*

Il *Diritto* vorrebbe che, per dar credito ai ministri, si cercasse di persuadere l'Italia che mai non ebbero a mostrarsi arrendevoli alle proposte che la Corte di Roma può aver fatto rispetto alla nomina dei vescovi od altra consimile quistione religiosa. È facile il capire che il *Diritto* abbia una profonda persuasione della verità di quello che dice, solo che si richiamino alla memoria i lunghi articoli da lui stampati nell'intento, se non d'abolire il cattolicismo, di riformarlo in modo che non dovesse essere più quello di adesso. È naturale adunque che quel giornale si lusinghi di aver fatto molti proseliti alle sue dottrine e supponga una generale avversione alle trattative con Roma, quale insomma la trova nel circolo ristretto della sua redazione o delle sue più intime conoscenze.

Ma si può credere infatti che l'Italia si associ a questa ripugnanza?

Qui è bene lo intendersi per non ingrandire di troppo nè scemare oltre misura la influenza che la stampa periodica può esercitare in siffatto argomento.

All'improvviso sorgere della gravissima quistione, nessuno ha potuto aver agio di consultare la pubblica opinione, ma i varii giornali cercarono piuttosto d'indovinarla e di dirigerla, senza sapere poi se infatti avrebbero colto nel segno o sarebbero dal pubblico seguiti. La pubblica opinione però non si è ancora manifestata in modo che chicchessia possa vantarsi d'averla con sè e quando gli uni e gli altri parlano a nome del paese, è bene lo intendersi che di quella parte sola del paese possono parlare, che nelle loro opinioni conviene.

Ciò premesso, perchè il paese, diremo anche noi, dovrebbe separarsi dai ministri che sinceramente volevano condiscendere all'iniziativa del Papa e schierarsi tutto favorevole verso l'opinione di coloro che o respingono ogni trattativa, o, quello che infine de' conti vale lo stesso, respingono ogni concessione?

Noi non sappiamo quali condizioni il *Diritto* voglia riserbare al papato. Quando si entra nel campo dei riformatori religiosi non si vedono più i confini di una proficua discussione. Se noi immaginiamo una chiesa diversa, una diversa gerarchia, forse anco una religione differente da quella che nell'anno di grazia 1865 domina in Italia, possiamo fabbricare ipotesi a nostro piacimento. Ma considerando le cose come sono, col papa Pio IX o coll'immediato suo successore a Roma, donde nè egli vuol andarsene, nè l'Europa, nè noi vogliamo mandarlo via, nessuno vorrà contenderci che appunto, dopo avere stretta la convenzione del 15 settembre colla Francia, la quale ripetutamente ed in modo chiarissimo ha dichiarato di adoperarsi perchè, prima di dipartirsi dalla città eterna, l'Italia ed il papato si siano avvicinati almeno tanto che basti per convivere vicini e tranquilli, nessuno vorrà contenderci, diciamo, che il trattare con Roma non sia una necessità cui niun ministero italiano potrà sottrarsi.

Questo è un primo punto sul quale l'Italia, od almeno quella maggioranza degli italiani sul consenso dei quali il Governo si è appoggiato sin qui, è già d'accordo ed intorno al quale il *Diritto* dissente, perchè, se non erriamo, esso di trattare col Papa non vuol saperne a nessun modo, sebbene non ci abbia ancor detto quali saranno le conseguenze del suo piano di politica e come intende provvedere alle future eventualità senza danno dell'Italia.

Restano le concessioni a farsi perchè le trattative approdino e su questo, come abbiamo già più volte osservato, vi fu dissenso fra noi ed i nostri amici. Ma crede proprio il *Diritto* che nella parte liberale moderata abbia a restare sconfitta la nostra bandiera? Non comprende che la logica conseguenza di ammettere le trattative, come il nostro partito le ammette, è di fare in modo che queste riescano ad un favorevole risultato, o riescano se non altro a dimostrare che per parte nostra nulla si è pretermesso per ottenerlo? Non capisce che volendosi da noi mantenere intatti i nostri voti e le nostre aspirazioni all'unità nazionale, nessuna migliore occasione ci poteva venire offerta quanto quella di mostrare come, a fronte di quelle pretensioni assolute, noi coglievamo con piacere l'occasione di mostrarci arrendevoli nel campo religioso e di rassicurare il mondo cattolico sui destini del papato in seno della nazione italiana risorta ed unificata?

Noi abbiamo troppa fede nella perspicacia del *Diritto* per dubitare ch'esso non vegga la logica inesorabile della nostra politica. Mantenendola virilmente noi non facciamo perdere il credito a'nostri amici, come esso dice, ma spieghiamo la loro condotta a chi non seppe capirla in sulle prime e prepariamo il trionfo a quelle idee che abbiamo propugnate.

E se il giornale dell'opposizione vorrà por mente agli argomenti dietro cui si accamparono sinora i dissidenti del nostro partito, riconoscerà ben presto che non sono di così gran forza da poter mettere in pericolo la nostra causa. Quelle concessioni di cui si consigliò il rifiuto sono talmente consentanee al principio liberale che informa tutta la nostra politica, che fu d'uopo cercare degli argomenti di convenienza per combatterle. Aboliremo il giuramento per nostra propria iniziativa, dicono, ma non vogliamo rinunciarvi ora perchè non paia una sottomissione dell'Italia al Papa. Ci par di sentire i protezionisti nel campo economico, quando dicevano al conte Cavour: aboliremo il sistema protettivo con una riduzione spontanea delle nostre tariffe, ma non vogliamo che ciò sembri a noi imposto da altre potenze con trattati internazionali.

Sono arguzie codeste, e non ragioni solide. Quando si promuove un gran fatto politico, sarebbe ben improvvido colui che lo respingesse per non volervi giungere con quella via che resta sola aperta. La Francia dovette adattarsi anch'essa a *subire* un po' di libertà commerciale per mezzo di un trattato coll'Inghilterra; e chi oserebbe censurare l'imperatore d'averlo fatto? E se non l'avesse conchiuso, avrebbe potuto dotare la Francia di quella poca libertà economica di cui gode?

Vede dunque il *Diritto* che quella politica ch'esso vorrebbe nascosta come una vergogna, noi abbiamo mille ragioni per raccomandarla e per lodarne gli uomini che la sostennero. Vede che se pei meriti di questa sarebbe vana lusinga ottenere a quegli uomini il suffragio de' suoi amici che sempre furono avversari, non è vana presunzione lo sperare di ricondurre l'opinione dei nostri per momento perplessa e sviata.

CORTES SPAGNUOLE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 23 giugno.*

Il signor *Mendez Alvaro* rivolge varie interpellanze al ministero su diversi argomenti. Chiede fra le altre cose quali siano le intenzioni del governo rispetto alla questione d'Italia.

Il *ministro dell'interno* riguardo alla questione d'Italia risponde che se l'interpellante non ha avuto ancora campo di farsi un'idea precisa delle intenzioni del governo su questa materia, egli crede difficile di fargliele comprendere con poche parole alle quali necessariamente deve restringersi la sua risposta. Non ha altro a dire tranne che ha manifestata la propria opinione personale nel discorso che pronunziò su questa vertenza in Parlamento. Le idee allora esposte sono quelle che verranno attuate ora che è al potere.

Il signor *Mendez Alvaro* insiste osservando che nè dai discorsi passati nè dai presenti del ministro risulta se il riconoscimento del regno d'Italia si farà incondizionatamente e ad ogni costo, oppure se prima si guarentirà il poter temporale del Papa, ponendosi d'accordo col gabinetto della Santa Sede.

Il *ministro dell'interno* assicura che il riconoscimento si farà tenendo conto degli interessi della Santa Sede e le tradizioni di una nazione retta costituzionalmente. Soggiunge però che dovendo questo affare dar luogo a trattative e ad accordi, non è possibile dare, per ora, più estese spiegazioni.

PROCESSI POLITICI NEL VENETO.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Dal Veneto, 25 giugno.

La cospirazione nel Veneto sembra acquisti lena all'infierire del regime poliziesco dell'Austria.

Mentre i giudici *sedevano a scranna* per giudicare gli studenti, tale fu il tafferuglio in Padova che si dovette usare l'estremo rigore e chiudere l'università. Voi comprendete di leggieri quanto sia spaventevole tale solidarietà per chi osa governarci. Ed io vi segnalerò una confessione che i fatti strapparono di bocca al Pubblico Ministero nel dibattimento di cui parlo. Attonito dalla diffusione delle idee liberali, e dopo avere in breve ora ammanite gravissime condanne, egli esclamò con una gesuitica compunzione: « Ohimè, purtroppo devo dirlo, un'atmosfera circonda tutti questi paesi delle idee rivoluzionarie della giornata, la è come una catena, e ciascuno di questi numerosi processi ne è un anello; per verità questo contagio di principii sovversivi attecchisse in ogni parte del Veneto. » E però se il Pubblico Ministero ebbe a chiarire sì bene la nostra condizione, e quasi commentò le parole di Thiers: *La Vénétie inquiète sous la domination autrichienne* — non vi pare che egli deturpi il suo ufficio ingigantendo ogni cosa e sparnazzando titoli d'alto tradimento. L'Austria è decaduta fra noi e lo sa, e le condanne diuturne appalesano se più a lungo noi possiamo appagarci di promesse, e durare sotto le battiture dello straniero. Il processo degli studenti ed artigiani si chiuse con una sentenza di 5 anni pei principali accusati, per gli altri si propose e si accettò l'insufficienza di prove. Vi dirò i punti precipui, e lo farò a maniera di uno che abbia assistito al dibattimento. Si venne in chiaro che quei giovani si dettero l'intesa per una rappresentazione drammatica, alla quale figuravano varii corpi d'armata e che una lista perquisita dal Corà ne conteneva le varie disposizioni. Senonchè, avendosi trovata una camicia rossa ed una fascia, il procuratore di Stato volle vedervi un segnale garibaldino, e quindi nei nove giovani di 16, di 18 e di 20 anni altrettanti nemici formidabili dello Stato, pronti a staccare il Veneto dal nesso politico dell'impero. Chiamò quell'unione banda armata, tuttochè armi non ce ne avessero, se eccettui uno stilo dissotterrato dal giardino d'uno studente. Ma a colorire il processo i giudici si valsero delle deposizioni fatte da alcuni di questi giovani all'ufficio di polizia, abbenchè le venissero poscia ragionatamente ritrattate, e per vero un artigiano gridò in faccia alla Corte: — ciò mi fu strappato colla violenza, — uno studente si lagnò che il protocollista ascoltante Querini avesse adulterate le sue parole e citò un caso simile avvenuto di fresco, e mentre lagnavasi degli insulti del commissario Corà, gli venne troncata la parola dal presidente Bresciani, il quale scarmanato gli gridò: *questo fa torto a voi!!!* Si volle ritenere adunque che pochi giovani senza mezzi di denaro, d'armi, di munizioni, di relazioni avessero tramato contro lo Stato e ne ebbero i griccioli e tali da scaraventare condanne mantenendo il titolo d'*alto tradimento.*

Non pertanto nulla di chiaro seppero i giudici e la banda armata garibaldina rimase un mistero. Ma l'ingiustizia della pena inflitta appare flagrante. Come si possono punire gli atti preparatorii quando difetta un principio di materiale esecuzione? Se la così detta banda aspettava un segnale come si osa punire un crimine che non esiste, un crimine condizionato? Ma checchè decida su ciò il tribunale d'appello, non rimarrà minore la responsabilità dei magistrati i quali commisero un vero assassinio legale contro Gislanzoni Antonio e Mugna Giovanni condannandoli a cinque anni di duro carcere. Ma il preside del dibattimento, al quale toccò in sorte di provare che sia la vendetta del popolo, si udì per bocca di un avvocato difensore ricordare il fatto doloroso, e crediamo ne saprà trar profitto nel processo di S. Giorgio che aspettiamo con ansietà.

Sedevano giudici i consiglieri Crescini — Barbaro — Orlandi e Suman, preside il noto Baron Bresciani. L'animosità, la prevenzione della Corte manifestavasi fin dalle prime; compiuto il dibattimento raccoglievansi i giudici per la sentenza.

Barbaro e Suman, abbenchè uomini del governo, arrestavansi davanti il grido della coscienza votando per il proscioglimento di tutti gli accusati in difetto di prove legali.

Crescini e Orlandi, rossi per un brutto passato, ministri della tirannide, convenendo pegli altri, condannavano in quella vece Mugna e Ghislanzoni, ed il preside Bresciani toglieva la parità con questi ultimi forse per non ismentire la sua fama. Il procuratore di Stato acquietandosi rispetto ai condannati interpose ricorso contro il proscioglimento di Todeschini e Vanin.

Così dopo un lungo processo che ebbe esito con due condanne a soddisfazione non già della legge, ma della ragion di Stato, cadde il fantasma della congiura garibaldina. Ad una gioventù freschissima, la maggior parte degli accusati accoppiava la massima inesperienza delle cose del mondo.

Ma l'Austria sfoga il suo cruccio contro le tenere piante, e spietatamente le recide. Stolta! essa va accumulando odii, maledizioni e ne coglierà il frutto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *28 giugno 1865.* — Da poi che vi ho scritto è venuto fuori il manifesto dell'Associazione liberale piemontese, detta volgarmente Comitato San Martino. Son tre giorni e non se ne parla più, anzi non se n'è nemmeno parlato il giorno in cui è comparso. Questo significa che non ha fatto presa, e se è così a Torino dove gli animi sono suscettivi e predisposti al linguaggio di quella gente, a rivederci poi nelle provincie dove si hanno sentimenti opposti a quelli che prevalgono a Torino! Le parole del Comitato sono misurate allo stile del 21 e 22 settembre e a quel gergo che si usa dai giornali estremi quando si attacca l'amministrazione finanziaria; e non credo sia con questa forma che si possa fare fortuna. Si dice nel manifesto del Comitato che si scialacqua il patrimonio della nazione « che ci sono baratti d'ogni maniera » e altre cose di questa bellezza. E per me vi dico che non è alimentando questi sospetti che si mette sulla buona via il senso degli elettori e l'opinione del pubblico. Con questa tattica si nuoce a tutti i sistemi, a tutti i partiti e si rende impossibile la stessa idea-governo. Così si demolisce. E questa è missione a cui non mi associerei mai. Il Comitato vorrebbe stringere in un fascio gli elettori delle provincie piemontesi e persuaderli a mandare alla Camera una massa disciplinata di buoni piemontesi che

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

È da un quinquennio che i giornali della Penisola riboccano delle infami gesta di orde selvaggie, sguinzagliate a desolare il bel paese da un miserando miscuglio di ignoranza, di miseria, di fanatismo, sfruttati dai nemici vecchi e nuovi della rigenerazione italiana.

Nel riportare questi orribili fatti, la stampa estera ha non di rado imputato di esagerazione la stampa nazionale e accusato il nostro governo di ferocia nella repressione.

Una recente causa di brigantaggio, dibattutasi a Potenza, ci porge il destro un'altra volta di giustificare la prima e di difendere il secondo dalle mal fondate censure lanciate loro.

Nessuno nega che per estirpare il brigantaggio radicalmente non ci vogliano provvedimenti che non entrano nella sfera della giustizia punitiva; ma nessuno vorrà parimenti rifiutarsi a riconoscere che la società non può disarmarsi inconsultamente dei suoi rigori sino a che il male continua ad imperversare.

Ciò detto, passiamo a narrare senz'altri commenti, persuasi che la nuda esposizione dei fatti sarà un linguaggio più eloquente di qualunque studiata argomentazione a convincere della sciagurata realtà di una piaga che ancora non ha cessato di desolare provincie, in cui il perpetuo sorriso del cielo siffattamente contrasta colla nequizie del seme lasciatovi da un governo che fu detto a ragione la negazione di Dio.

Cinque, non dei meno famigerati scorridori della provincia di Basilicata, venivano, il 19 corrente, giudicati dal tribunale militare di guerra sedente in Potenza.

Essi furono Gioseffi, soprannominato caporal Teodoro, d'anni 39, di condizione guardiano, gettatosi alla campagna sino dall'agosto del 1861.

Volonnino Michele, detto il *Guercio*, d'anni 24; di condizione capraio, datosi alle stragi ed alle rapine sino dal mese di aprile del 1861, dopo la reazione di Barile, alla quale prese parte.

Anastasia, d'anni 21, contadino, già soldato della leva del 1861, disertato dal 36° reggimento di fanteria, il 25 giugno 1862, e datosi subito coi briganti a scorrazzare la campagna.

Barbaro, d'anni 24, contadino, dedicatosi alla vita dell'assassino nel mese di settembre del 1862.

Volonnino Giovanni Antonio, operaio, abbandonatosi al vagabondaggio e al delitto nel dicembre 1863.

Il primo nato a Barile e domiciliato a Rapolla, i tre seguenti nati e domiciliati a Barile, l'ultimo nato e domiciliato a Rionero.

Tutti illetterati e celibi, salvo il primo e l'ultimo che hanno moglie e prole; imputati di brigantaggio per avere in comitive armate, composte da più di tre persone, scorse le strade e le campagne per commettere d'ogni sorta reati.

Gioseffi fece parte della parte della banda armata dei *Barilotti*, della quale fu manutengolo prima che vi si associasse.

Egli appartenne alle orde capitanate da Boryes e da Crocco, ed a comitive guidate da Marciano, Petrella, Coppa, Ninco-Nanco, Schiavone, Caruso, Tortora, Sacchetiello, Colarulo e Petrone, che desolarono la Basilicata, la Capitanata, la Terra di Bari e i Principati Ultra e Citra; e prese parte, oltre che a quella di Barile, alle reazioni di Ruvo del Monte, di Vaglio, di Trivegno e di altri comuni della Basilicata, nonchè alle invasioni ed agli assalti dei paesi di Pietragalla, Avigliano, Bella e Pescopagano.

Volonnino Michele fece parte della banda armata dei Barilotti, comandata da Botte e poscia da Travierso, ma della quale posteriormente fu capo; delle orde comandate da Boryes e da Crocco, e di quelle condotte da Caruso, Schiavone e Gioseffi, che infestarono la Basilicata, la Capitanata e il Principato Ultra. Egli fu uno dei più accaniti saccheggiatori del suo paese al tempo della reazione.

Anastasia, immediatamente dopo la sua diserzione, fece parte della masnada di Caruso, e poscia seguì quella dei Barilotti, condotta da Volonnino.

Barbaro del pari seguì costantemente la schiera dei Barilotti, e si distinse nel sacco di Barile.

Giovanni Antonio Volonnino finalmente fece parte delle bande capitanate da Crocco, Vaccaro, Tortora e Volonnino Michele.

I misfatti imputati a costoro sommano a ben 185.

Grassazioni a mano armata con depradazione, minacce di morte, incendii, estorsioni di denari, uccisioni d'animali, omicidii volontarii premeditati e proditorii, sequestri, assassinii, ferite di persone, ratti, ribellioni con resistenza ed assalto contro la forza pubblica, sottrazione violenta di pieghi postali, furti qualificati, ecco le gloriose gesta di costoro.

Troppo lungo e tedioso riescirebbe l'enumerarle, narrandone le circostanze tutte per filo e per segno, laonde ci limiteremo allo esporne qualcuna di quelle che riescirono pienamente provate al dibattimento.

Così, alle ore due della notte del 17 novembre 1862, sei malfattori armati, a capo dei quali fu riconosciuto Gioseffi, apparvero in contrada Tartaro, nell'agro di Melfi, al podere di Savino Petrarolo, di Ravello. Quei ribaldi avevano parecchie volte mandato a chiedere a Petrarolo cavalli e danari sotto minaccie di morte e d'incendio. Petrarolo negò loro questi e quelli costantemente; ed essi per vendicarsi del rifiuto, appiccarono il fuoco alla casa, e grano, orzo, paglia, stromenti rurali, mobiglie domestiche, tutto fu preda delle fiamme, che fecero crollare lo stesso edificio; non paghi, si recarono nel vicino recinto dei buoi, uccidendone sedici a colpi d'archibugio, e volte le ire sul custode, Di Stasi Pasquale di Lavello, per brutale ferocia lo tolsero di vita. Si avventarono indi contro un altro operaio del podere, Giuseppe Carretta, lo spogliarono di tutto, traducendo in fatto così le loro minaccie. Gioseffi fu riconosciuto alla pubblica udienza, ove testimonii deposero di averlo veduto esplodere le armi contro l'infelice Di Stasi.

Quattro giorni dopo lo stesso Gioseffi, alla testa di un centinaio di armati, occupando

siano di quel colore e di quel calibro. Per giungere a questo bisognerebbe che i nostri provinciali la pensassero come taluno a Torino, dove c'è reminiscenza di dolori, amor proprio e interessi offesi. Ma non c'è nulla di tutto questo nelle nostre provincie da Truffarello a Sampierdarena, da Brandizzo a Milano.

È cosa di fatto quel che vi dico, è realtà; e voi non ne dubitate, che anche voi conoscete queste provincie meglio forse di me.

Le idee di alcuni torinesi non hanno fatto presa nelle provincie, le quali sono liberali per fondo e per istinto, perchè devote al Re, alla patria, e piene d'ardor militare; nelle idee di partito politico gli elettori delle provincie non si mescolano, che nelle provincie non ci sono che partiti personali, sempre quando la persona non si trovi in urto col grande concetto nazionale che, per sentimento e per istinto, è benissimo compreso dalla massa delle nostre popolazioni. In tutti i piccoli paesi c'è un buon fondo d'educazione elettorale, che abbiamo diciott'anni di vita politica, e si vota per il candidato che si conosce e che è del luogo a preferenza che per quello che il Comitato può mandare per dispaccio. Il candidato, certo, deve essere liberale, che le nostre popolazioni non sono clericali; ma non è necessario che abbia la patente di nessun Comitato. In Piemonte non c'è Comitato possibile che abbia forza di assicurare una sola candidatura. Se non che gli atti e le opinioni sono libere; ed è libero a tutti di organizzare comitati nella illusione che essi giungano a mettersi in saccoccia gli elettori. Il Comitato piemontese siede pacificamente nella casa di S. Martino, in via Lagrange; e mi dicono che veramente lavora colla carta geografica sotto gli occhi e che predispone il terreno su cui porre la statua dei candidati suoi. Sinora il Comitato non ha giornali, ma pare si voglia servire delle *Alpi* e degli altri organi del Municipio.

Ho visto che ne avete parlato nel giornale di quest'oggi, e saviamente ne avete parlato; ma pur troppo io temo che l'opera di questo comizio sia più per la chiesuola, come voi dite, che non per tutte le gradazioni del partito liberale.

Quello che io dico del comitato piemontese lo estendo ancora, e con maggior titolo, al comitato rosso elettorale costituitosi per cura del nucleo Brofferio e Cesarini. Il democratico comitato si è costituito definitivamente nella giornata di ieri: presidente Pallavicini-Trivulzio; membri, Regnoli, Cairoli e due altri, di cui non so il nome. Il *meeting* analogo che si era annunziato per domenica non si fa più, perchè giudicato inutile; precisamente come sono inutili tutti i *meetings*. Oggi è il giorno decisivo della lotta che si è impegnata tra gli elettori amministrativi. Agitazione, fermento, intrighi, manovre, voci diverse. C'è la vera vita, la vita del popolo, che sente il suo dovere e il suo diritto; la qual cosa conforta assai e dà a sperare sull'avvenire delle istituzioni. Movimento simile a Torino non si è visto mai. Quanto a scambietti, a finzioni, a sospetti, si sta bene come negli altri paesi; è merce questa che accorre sempre sulla fiera delle elezioni. Ieri sera si sono date via sino a dodici liste: nove di più oltre a quelle che figurano nei giornali. E altre liste modificate, mutate comparvero stamattina.

Una lista accettata compattamente da un partito non c'è: ciascuno se le aggiusta e se le modifica; ma in tutto questo rimutamento prevalgono nomi che non son quelli dei conservatori. In una lista distribuita questa mattina vi è a capo il nome di Brofferio, e si fa la grida per questo nome. Il nostro Municipio è famoso per i proclami, e già ne ha messo fuori tre o quattro, e uno specialmente per segnalare quell'intrigo elettorale per il quale, a nome degli esercenti, si sono ritirate dal Municipio cinquecento schede con altrettanti certificati, e poi si mandarono queste stesse schede scritte agli esercenti. La maggior parte di questi si tenne per offesa ed ha protestato. Quest'incidente ha sollevato il più grande sussurro, ha messo tutti sossopra, come se si fosse minacciato di far saltare il palazzo municipale. Siccome qui non ci fu mai lotta vera elettorale, così si sorprendono di queste piccole cose; ma continuando la lotta, si vedranno manovre molto più gravi e significanti. Del resto è sempre bene che il sentimento pubblico vegli all'onestà delle operazioni elettorali.

Per dar forza all'opposizione l'industria partigiana ha inventato che il prefetto è tutto favorevole a coloro che combattono il Municipio; e si aggiunge che Lanza ier l'altro era qui venuto apposta per incoraggiare l'opposizione. Capite bene che queste sono fandonie; ma intanto ciascuno le ripete col suo scopo e incolorandole a suo piacimento.

Il Governo si tiene totalmente estraneo, e credo faccia bene. Quelli poi che insistono sull'intervento dell'autorità politica a favore dell'opposizione citano la *Provincia*, giornale delle inserzioni ufficiali, la quale scrive nel senso abolizionista. È chiaro come la *Provincia*, per quanto abbia il privilegio delle inserzioni, gode libertà di redazione per le cose locali e amministrative almeno; e che perciò gli articoli di quel giornale non si possono attribuire alle ispirazioni del Governo.

Non mi azzardo di fare pronostici sull'esito della votazione, perchè c'è troppo miscuglio nelle idee e troppa confusione nei partiti: mi sto quieto sino alla fine dello squittinio.

La Commissione per coordinare il codice di commercio tiene le sue sedute a Genova, perocchè risiedono in quella città i principali commissari della Commissione.

Col mese di luglio incomincia una seconda esposizione di oggetti vendibili nel locale della Società di belle arti.

Abbiamo qui due matrimonii di alta società. La damigella Pugliani, di ricca famiglia, passa a nozze col cav. Gotta, sotto-prefetto di Susa; la di lei sorella col conte Claretta. Si annunzia pure il matrimonio della figlia della principessa di Camporeale col figlio del deputato Tasca di Sicilia.

Siamo tutti in grande ansia per avere notizie sulle trattative e sulla situazione del Ministero. L'aver sentito che il Re ha ritardato la sua venuta qui a cagione degli affari politici, ha destato nella città la più viva preoccupazione, come se veramente ci fosse il pericolo di crisi o modificazione ministeriale. È da voi che aspettiamo notizie; mandatecele buone.

Ci scrivono da Napoli, 23 giugno:

Le proporzioni che ha assunto la guerra che si fa alla disposizione di non più permettere la macerazione del canape nel lago d'Agnano tocca all'incredibile. Tutti i comuni ove si produce canape, dietro istigazione dei proprietari, fecero deliberazioni, pregando il Ministero a recedere, e siccome hanno poca speranza di riescire, si deliberò mandare un apposito inviato, ed a quanto fui assicurato, fu scelto il deputato Beneventano. Per carità, non si lasci smuovere il signor ministro!... È assolutamente falso che non siasi provveduto alla macerazione altrove; si sa da testimonii oculari che al lago Patria si è allestito ogni occorrente e centinaia d'individui hanno lavorato durante un intiero mese a rimettere e consolidare le strade che vi danno accesso. Era impossibile il far di più; certo vi è maggior via a percorrere, ma questa è una questione di danaro, la quale non regge a fronte dei grandi risultati a pro della pubblica igiene. Quando tanto si chiese la soppressione di quel fomite alle febbri micidialissime dell'agosto e del settembre si pose forse in paragone il disagio di alcuni proprietari per farla respingere? Ed ora perchè tanto affannarsi e tante invettive?

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI DUBLINO

Dall'onorevole commendatore Matteucci, presidente del Comitato dell'esposizione italiana a Dublino, riceviamo la seguente lettera, pervenutagli da Dublino, la quale contiene dei ragguagli, che saranno accolti con piacere dai nostri lettori, specialmente quelli che riguardano le industrie ed arti italiane.

Dublino, 20 giugno.

Credo non le riuscirà discaro l'avere qualche informazione sull'esposizione internazionale che da qualche giorno ha prese proporzioni più conformi al suo carattere, quasi tutti gli oggetti aspettati dal Belgio, e dalla Russia, non che da alcune distanti colonie inglesi, essendo arrivati.

Mi permetterà quindi ch'io le dia un cenno delle principali cose che meritano di essere mentovate, non che della distribuzione degli oggetti, del posto occupato dalle varie nazioni e del palazzo stesso. Costruito nella forma di un *L*, la base è occupata dall'Inghilterra e dall'Irlanda.

Gli oggetti esposti consistono primieramente in alcuni pezzi d'artiglieria all'Armstrong, di bombe in varie forme, di fucili e pistole, tra cui si fanno rimarcare le fabbriche di Birmingham e di Leeds.

Nella galleria sonovi disposti in magnifiche vetrine, i minerali, ed i prodotti chimici, non che le tele d'Irlanda impareggiabili per la finezza, e pel perfezionamento loro.

Panni di varie qualità, cotoni filati, merletti e guanti di Limerick, finissime calze delle manifatture di Balbriggan, alcuni mobili di gran valore, stoffe di seta tra le quali primeggiano i *tabinet* del Fry e dell'Atkinson i tulli ricamati della casa Delany e compagnia, ed i magnifici lavori in oro ed argento non che gli ornamenti in diamanti delle manifatture di Schriber, di Brunker e di Acheson.

Il Canada che trovasi all'angolo per così dire dell'*L* offre le sue ricche produzioni in minerali, sementi, pelli, e vasi di legno, tessuti particolari al paese, alcune macchinette e pochi attrezzi d'agricoltura, grani in quantità e varie qualità di ferro lavorato nelle varie fucine di Montreal e Toronto.

Le Indie Orientali offrono quantità di ricchissimi tessuti e ricami in oro ed argento, intagli in avorio e gran numero di bellissime fotografie rappresentanti i principali edifizi ed i vari costumi di quel vasto impero.

L'Australia fa mostra de'suoi prodotti in vini, minerali, legni, pelli, ed una piramide innalzata in mezzo di tutti questi prodotti, indica la quantità dell'oro che si è fin qui trovato e trasportato in Europa.

Anche la China spedì alcuni oggetti consistenti in intarsii di legno, in mobili d'avorio, in varii ricchissimi tessuti, in alcune armi più ricche che utili, ed in vasi e tazze di forme bizzarre ma di finissima ed inimitabile porcellana.

Viene poi la Francia, ricchissima in mobili di lusso maggiormente rilevati dalla pomposa decorazione, quantità di orologi in bronzo dorato, statue ed ornamenti di bronzo, tessuti di seta e lana, ricami, pochi prodotti agricoli, spazzole, guanti, pettini, chincaglierie, la principale attrazione del compartimento francese essendo concentrata nelle porcellane di Sèvres, e nelle tappezzerie dei Gobelins, che l'imperatore stesso inviò all'esposizione, e che sono state disposte senza il minimo risparmio in un modo elegantissimo.

Accanto alla Francia trovasi l'Austria che pare gloriosa di offerire agli occhi degli spettatori una specie di trofeo composto di corna e di teste di vari animali.

Quantità di portamonete, portafogli in marocchino, bruttissime litografie ed oleografie, alcuni vasi di cristallo, maioliche, pochi mobili di nullo valore, il tutto distribuito in un vasto spazio, sebbene si potesse dire, gittando lo sguardo sugli oggetti esposti: « Apparent « rari nantes in gurgite vasto. »

Il Zollverein viene in seguito dell'Austria. Pochi sono gli oggetti e malamente disposti.

Vasi e bottiglie di vetro, pipe di varie forme, oggetti di vestiario, corami e pelli, alcuni ricami, tessuti di lana, meschinissimi velluti, maioliche, fucili, coltelleria ordinarissima, e carte per tappezzare, terminando alla estremità della vaste nave a dritta in un'altra specie di trofeo pure composto di corna, come se tra quell'acutissimo dilemma si dovessero contenere le sorti di Roma che le sta di fronte.

Il Belgio da cui aspettavasi molto non ha spedito che pochissime cose, stivali, scarpe, statue in gesso, fucili e pistole, serrature perfezionate, prodotti d'agricoltura, terraglie ordinarissime, bronzi non originali, stofe, ricami e minerali.

L'Olanda occupa alcuni metri con valigie, pelli, tessuti ordinarii, ma il tutto disposto con gusto, e rilevato da ricchissima ornamentazione.

Alcuni espositori inglesi in ritardo occupano sulla Galleria, a sinistra, uno spazio assai vasto in cui si trovano tubi, ed altri oggetti in gutta-percha, e cristalli di varie dimensioni per vetrine e specchi.

La Svizzera non espone che i suoi tabacchi, e poche produzioni chimiche.

Viene quindi Roma che si annunzia al pubblico sguardo colla statua colossale di Pio IX, che sembra pronunziare questa sentenza: « Ecce homo. » Magnifici mosaici, bellissimi quadri, statuette in marmo, tavole in pietra dura, candele di cera, zolfo, ed alcuni minerali; ecco tutto.

Le bellissime statue del Benzoni ed altri italiani, stanno nella sala delle sculture, come di diritto, frammezzo alle nostre.

Viene poi l'Italia, e positivamente, al dire di tutti, anche de' nostri nemici, noi siamo stati i soli che abbiamo inteso che cosa significhi esposizione internazionale, poichè abbiamo esposti i prodotti del genio, dell'industria e dell'arte d'Italia, e non quanto appartiene ad altre nazioni.

I nostri cotoni, i nostri lini e le nostre sete fanno una splendida comparsa, ed i nostri vini attraggono l'attenzione di tutti.

I ricami in oro di Biella, i velluti di De-Ferrari, i mobili intarsiati di Sevesco, di Luraschi, di Fontana, di Gargiulo, gli splendidi mosaici di Bazzanti e di Torrini, le sculture in legno di Gajano, ed i vasi in sepentina del Becucci, le statuette in terra cotta del Mollica e del Boni, gl'intarsii del Gatti, i lavori in corallo ed in lava del Castaldi, del Martucci e dello Stella, alcuni de'nostri quadri, il ricco museo di maioliche, medaglie e bronzi del Jodi, i ricami ed i capelli di paglia del Conti sono da tutti ammirati, e se si fosse potuto adornare un poco meglio, il colpo d'occhio sarebbe stato più imponente, nè si sentirebbero le risa de'nostri nemici quando s'accorgono della meschinità della nostra ornamentazione. In quanto poi alle statue noi possiamo andarne superbi, perchè, al dire di tutti, non si vide mai una simile esposizione in nessun luogo, nemmeno a Londra nel 1862.

Nel compartimento delle macchine nulla havvi di nuovo e che non sia già conosciuto.

Ecco ciò che posso succintamente dirle sull'Esposizione.

Leggesi nella *Triester Zeitung* del 27:

« Come si scrive al *Fremdenblatt*, si faranno probabilmente, con la mediazione della Francia, dei passi per dedurre dal *Trattato di commercio austro-sardo* ulteriori beneficii pei due contraenti, e ciò accadrebbe segnatamente con l'estensione del raggio territoriale della convenzione. Sembra (dice il giornale austriaco) che l'iniziativa di ciò sia stata presa da lungo tempo dal governo italiano. »

Noi abbiamo motivo di credere questa notizia infondata, e fatta unicamente per tranquillare gli interessi del commercio austriaco vivamente perplesso.

La *Triester Zeitung*, in una corrispondenza da Parigi, dice che i preparativi che si fanno al castello di Miramar sono destinati al ricevimento di Francesco II che vi porrebbe la sua residenza.

IL COLERA IN EGITTO

Scrivono all'*Agenzia Havas* da Alessandria d'Egitto, in data del 19:

Nell'ultima mia lettera vi manifestavo la speranza che il governo egiziano avrebbe adottato i provvedimenti necessarii a prevenire l'introduzione nel paese della malattia contagiosa che si diceva regnare fra i pellegrini della Mecca. Esso non si mosse. La compagnia, l'Asizia, che trasporta gli Hadji nel Mar Rosso, conta fra i suoi azionisti più forti un certo numero di membri appartenenti al governo, anzi lo stesso vice-re. L'interesse pubblico fu un'altra volta sacrificato all'interesse privato, avendo lasciato agglomerare i pellegrini a bordo dei bastimenti, senza avere alcun riguardo alle più elementari esigenze dell'igiene. In tali circostanze il mal ha preso uno sviluppo grandissimo, ed il colèra infuria crudelmente in Egitto. Si assicura che il signor Outrey, nostro console generale, ha scritto a Parigi per denunziarvi l'incuria del governo.

Dopo avere imbarcato lo *harem* per Costantinopoli, lo stesso vice-re è partito, facendo annunziare dal giornale ufficiale una semplice gita sul mare, ma in realtà per prender dimora a Chio. Sheriff bascià ha avvisato officialmente i consoli ch'egli era incaricato della direzione degli affari durante l'assenza di Ismaïl bascià.

Quest'assenza del sovrano durante il morbo che colpisce il suo popolo, è severamente giudicata. Questo contegno fa un doloroso contrasto col coraggio dimostrato, or è qualche anno, dal giovine re di Portogallo, che andava visitando negli ospedali di Lisbona gli infelici ammalati di febbre gialla.

Nel *Tempo* di Trieste del 27 si legge:

« Un dispaccio elettrico giunto qui iersera da Alessandria annunziava laconicamente: L'epidemia infierisce; emigrazione generale. »

Un dispaccio di questa mattina annunzia che nella giornata d'eri v'ebbero 230 morti e che il morbo è scoppiato anche in Cairo.

Dopo lo scoppio della malattia si contano più di mille morti.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 28:

« S. A. I. il principe Napoleone, di cui parecchi giornali hanno annunziata la partenza, è ancora a Meudon. Il principe deve recarsi, alla fine della corrente settimana, all'Havre, dove passerà, dicesi, un mese.

« Dopo il suo ritorno dall'Havre, S. A. I. deve fare un'escursione marittima sulle coste della Bretagna e il suo *yacht*, il *Gerolamo-Napoleone*, ha già ricevuto ordine di prendere il mare.

« Solamente più tardi il principe si recherà nel suo tenimento di Prangins in Isvizzera, dove si assicura che risiederà per qualche tempo. »

Il *Temps* di Parigi scrive a questo proposito:

« Le riduzioni fatte da qualche giorno a questa parte nel personale della sua Casa dal principe Napoleone, diedero luogo a dei commentarii numerosissimi, ma che per la maggior parte non hanno fondamento di sorta. Secondo gli uni, il principe Napoleone stava per entrare nella vita privata consacrandosi interamente alla pubblicazione di importanti lavori già predisposti da lungo tempo. Secondo gli altri, il cugino dell'imperatore stava per intraprendere un lungo viaggio scientifico e di tal durata che la principessa Clotilde disponevasi a passare un anno o due presso suo padre, il Re Vittorio Emanuele. I novellisti più discreti assicuravano che il principe soggiornerebbe per lo meno sei mesi in Isvizzera e non prenderebbe più alcuna parte alla vita politica.

« Le informazioni che abbiamo potuto raccogliere su questo argomento che non è privo d'interesse, suonano tutt'altro. Il principe Napoleone si prepara soltanto a fare un piccolo viaggio all'Havre da dove si spingerà forse sino a Dublino. In ogni caso questa escursione sarà assai breve.

« L'*Union de l'Ouest*, le cui informazioni del resto sono esattissime, parla altresì d'una lettera indirizzata dal principe Napoleone all'imperatore per sconsigliarlo da una di quelle combinazioni che si erano messe innanzi per provvedere al rimpiazzo del maresciallo Magnan, e che effettivamente non prevalse. Sembra, al dire dell'*Union*, che questa lettera, la quale conteneva le testimonianze d'una devozione sincera alla persona dell'imperatore e della sua dinastia, fece impressione sul capo dello Stato in modo che da qualche giorno sembrano dissiparsi le nubi che si erano levate fra l'imperatore e suo cugino.

« Questa concordanza di informazioni che

---

un'altura sovrastante al ponte detto Toppo di Avuzzo, nel tenimento di Napolla, assalìò uno squadrone di cavalleggeri di Saluzzo, che per colà passava diretto per Venosa. Nel conflitto quella masnada fu volta in fuga e dispersa, lasciando otto de' suoi sul terreno.

Lo stesso Gioseffi colla sua banda, e Crocco, Ninco Nanco, Caruso e Coppo colle loro, il 12 marzo 1863, imboscati alla masseria Catapano, tenuta da Luigi Pastore, nell'agro di Melfi, si gettarono all'improvviso, scaricando i loro archibugi, sopra un drappello di diciotto cavalleggeri di Saluzzo, comandati dal luogotenente Bianchi, che per colà passavano. Di costoro caddero la maggior parte all'inaspettata scarica. I pochi superstiti combatterono da leoni; ma sopraffatti dal numero troppo disuguale, incontrarono la sorte dei loro compagni, più fortunati di essi che caddero almen vendicati. Il luogotenente, che giaceva semivivo, fu finito a colpi di stiletto, e recisa a lui ed al sergente la testa, che, per dileggio, esposero con un sasso fra i denti sur una tettoia della masseria Araneo in contrada Carlo La Francesca.

Un altro drappello di cavalleggeri di Saluzzo, comandato dal luogotenente Borromeo, che dirigevasi da Melfi a Venosa, il 26 luglio 1863, traversando la contrada Rendina di Melfi, in vicinanza della masseria di Giuseppe Casella dello stesso Comune, incappò in un agguato teso loro da oltre ottanta masnadieri a cavallo, guidati da Gioseffi e dagli altri capi banda Schiavone, Caruso e Tortora. Vent'uno di quel drappello caddero sventurate vittime di ferri ribelli dopo accanita, ma inutile lotta.

In sulla sera del 2 settembre 1863 Vincenzo Mazzucca e Pasquale, Samuele, Luigi e Giammichele, suoi figli, reduci dai lavori campestri, mentre si avviavano verso Barile, giunti in vicinanza al torrente di Ripacandida, trovarono appostati in un canneto Michele Volonnino e Barbaro. Da costoro fermati, Vincenzo, Pasquale, Samuele e Luigi furono a colpi di fucile e di revolver stesi cadaveri al suolo. Giammichele, abbandonato come estinto, non essendo stato invece che gravemente ferito alla testa, potè scampare alla strage. Quei malfattori supposero delatore Vincenzo, e non paghi di vendicarsi di lui, spinsero l'ira fino all'eccidio dei figli Pasquale d'anni 19, Samuele di 16, Giammichele di 14, e Luigi di 12.

In quello stesso giorno e quasi all'istess'ora passavano di là le sorelle Rosa e Giuseppa Sepe che andavano a Barile. Quei manigoldi s'impossessarono della prima e licenziarono la seconda, dicendole d'andarsene se voleva sfuggire la morte. La sventurata Rosa fu tolta di vita a colpi di fucile.

Nove armati, fra i quali fu riconosciuto Volonnino Michele, Anastasio e Barbaro, la sera del 24 ottobre 1863, sul luogo detto difesa di Rapolla, nell'agro di Barile, aggredirono Antonio Prezioso e Vincenzo Trafficanti, di quel comune, e scaricando i fucili, li resero sull'istante cadaveri. Queste due povere vittime aveano preso parte, come guardie nazionali, ad una spedizione contro i briganti.

L'11 dicembre 1863 Emanuela Cardillo di Rionero fu rinvenuta cadavere, coperta di molte ferite d'arme da fuoco. Ella aveva avuto, poco tempo prima, ucciso un figlio, della triste fine del quale non cessava dall'incolpare l'accusato Volonnino Giovanni di avere istigato a quella strage i briganti, e allorchè s'imbatteva in lui, gl'invocava sul capo la giustizia di Dio.

Volonnino, associossi ai predoni, da cui la campagna era infestata, ed uno dei suoi primi atti fu di compiere la sua vendetta sulla sventurata Emanuela Cardillo.

Calabrese Francesco da Aquilonia, il mattino del 19 dicembre 1863 moveva per Melfi. Guadato ch'ebbe il fiume Ofanto, fu arrestato da un uomo armato a cavallo che lo obbligò a seguirlo nel bosco Frasca, ove stavano altri uomini armati a cavallo che obbedivano a Gioseffi. Colà gl'imposero per suo riscatto una somma di danaro, che la famiglia del detenuto si affrettò a mandare a quei manigoldi. Erano lire 60, delle quali non paghi, lo trattennero ancora, quando la mattina del 15 il figlio del sequestrato si presentò loro per intercedere la liberazione del padre. Gioseffi, con due dei suoi, con inaudita barbarie, colsero quel momento per togliere di vita a colpi d'archibugio il disgraziato padre, al quale reciso un orecchio, lo porsero, in prova quasi dell'atroce misfatto, al figlio, testimonio ancora più disgraziato della strage paterna, inibendogli di adempiere all'ultimo pietoso ufficio verso il cadavere del padre, che quei disumani imposero dover essere pasto dei cani.

Nel pomeriggio del 22 maggio 1864 alcuni contadini di Rapolla facevano ritorno da Venosa, ove eransi recati per la festa della Trinità. Alla contrada Arcidiaconata, nel tenimento di Rapolla, furono inseguiti da quattro uomini armati a cavallo, che loro gridavano ad alta voce di deporre le armi. Alle quali intimazioni, tre viandanti ch'erano muniti di fucile, non avendo abbastanza prontamente obbedito, i briganti fecero loro fuoco addosso. Michele Torti e Nicola De Clemente caddero estinti, feriti Biaze Varallo e Nicola Santarserio. Strascinarono indi seco loro Felice Anastasia, sua moglie Cristina Ferrante, e suo cognato Vincenzo Crispino. Poscia, spietatamente freddavano i due uomini sotto gli occhi della donna, che condussero e trattennero in un bosco per 24 ore, abusando della sua persona. Volonnino fu il principale autore di questa carnificina.

Se il legittimismo omai non ripudia siffatti campioni di una restaurazione che ripugna alla coscienza del paese, e se desso coi fatti aperti meglio che colle proteste bugiarde non si affretta a respingere ogni solidarietà in questi stolti e feroci conati, non vi sarà angolo civile nel mondo che non giudichi senz'altro la causa di lui come perduta per sempre.

Il tribunale condannava tutti e cinque gli accusati alla pena dei lavori forzati a vita.

Il capestro sarebbe stato a mala pena condegno castigo all'efferatezza caratteristica dei reati da essi commessi, se la circostanza che gli accusati si presentarono volontariamente al generale Pallavicini in Melfi, Gioseffi il 3 e gli altri il 27 febbraio di quest'anno, non li avesse scampati dallo estremo supplizio, obbligando i giudici a diminuire di un grado la pena incorsa, e ciò per l'articolo 5° della legge 7 febbraio 1864.

d'Alessandria intorno al morbo asiatico colà dominante. Ieri si ricevettero a Trieste tre dispacci uno contraddicente all'altro. Questa mane poi ne giunse un altro, che annunzia un peggioramento nel cholera. Le rigorose misure sanitarie sono dunque, nonchè desiderabili, assolutamente necessarie.

Il *Giornale di Sicilia* del 19 corrente reca:

Le notizie che abbiamo da Alessandria recano che le vittime del cholera colà ascendono finora al numero circa di 200. La massima parte sono arabi e soli 23 francesi. Il governo inglese stabilì a Malta la quarantena per le provenienze di Egitto.

STATI UNITI

Gli ultimi dispacci da Nuova-York nei giornali francesi sono del 9:

« Nel Kentucky la più parte dei cittadini rifiutano d'impiegare i negri, affine di dar luogo alla loro espulsione dallo Stato.

« Non fu ancora deciso se il sig. Davis sarebbe giudicato da un tribunale civile o da un tribunale militare.

« Il signor Gerritt-Smith dichiarò in un discorso pronunciato all'istituto Cooper, che, avendo il Nord pienamente accettato le leggi della guerra, sarebbe perfidia e delitto il punire il nemico vinto come colpevole d'alto tradimento.

« Il signor Orazio Greely pronunciò dal suo canto un discorso, in cui disse che sarebbe un odioso abuso di confidenza il giudicar Lee o il suo esercito. »

Un dispaccio del 10 aggiunge:

« Un incendio orribile, di cui la causa rimane ignota, era scoppiato a Nashville. I danni si calcolano a 10 milioni di dollari. Risulta da informazioni autentiche che la Georgia è minacciata dalla carestia. I giornali del paese dicono constare che i negri rifiutano di lavorare e commettono furti ed atti di violenza. »

I dispacci particolari del *Times* dicono che il signor Davis e il segretario Breckenridge vennero posti in istato d'accusa dal gran giurì del distretto di Columbia ad istigazione dell'attorney del distretto, Carrington, senza cognizione o assenso per parte del Governo. Perciò essere ancora incerto se il sig. Davis sarà giudicato da un tribunale civile o da un militare.

La *Reuter* ci dà un altro passo del discorso del sig. Gerritt Smith: « Lo spirito della schiavitù, avrebbe egli detto, viveva negli animi del Nord come in quelli del Sud; il Nord pertanto dovrebbe umiliarsi col Sud pel peccato comune. »

Scrivono da Montevideo al *Giornale della Marina*, che un ordine del presidente del Paraguay aveva messo l'*embargo* sulle navi da commercio che si trovavano nei porti della repubblica, tra le quali 40 italiane. — La nostra cannoniera *Veloce*, insieme colla cannoniera inglese, *Dotterell*, sono state subito spiccate da Montevideo all'Assunzione, onde ottenere il rilascio dei bastimenti. Intanto il 4 maggio giungeva a Montevideo la nostra fregata *Principe Umberto*, comandante Acton Guglielmo, proveniente da Rio Ianeiro e diretta a Lima; ma in vista delle complicazioni sopravvenute in quelle contrade, essa faceva sosta colà, e pare che a norma di ordini ricevuti, il sullodato capitano di vascello assumesse il comando della stazione navale col titolo di comandante la divisione navale nel Plata.

La fregata *Principe Umberto* ha impiegato dodici giorni da Rio Ianeiro a Montevideo, avendo nella traversata, senza nessuna avaria, sofferto due forti temporali. La salute degli equipaggi è ottima. Gli allievi del 2° corso supplettivo promettono un'eccellente riuscita: almeno dalle lettere ricevute si rileva che il comandante e gli uffiziali se ne dimostrano molto soddisfatti.

Si diceva a Montevideo che, se gli avvenimenti nel Plata non si complicassero maggiormente, la fregata *Principe Umberto* all'arrivo in quelle acque della corvetta *Magenta*, avrebbe continuato la sua navigazione pel Pacifico.

L'*Italia Militare* del 23 corrente annunzia, che a decorrere dal 1° luglio prossimo è soppresso l'ufficio di sotto-intendenza militare di Oleggio.

In data del 23 corrente, l'*Italia Militare* scrive:

Dal 3 al 7 giugno si è riunita in Torino in una delle sale dell'ufficio superiore dello stato maggiore, in Torino, la Commissione italica geodetica per la misura del grado, stata nominata dal ministro dell'istruzione pubblica, e composta come segue:

Luogotenente generale Ricci, presidente; professori Donati, De Gasparis e Schiaparelli, direttori degli osservatorii astronomici di Firenze, Napoli e Milano; professore Schiavoni e colonnello Ezio Vecchi, il quale assunse provvisoriamente le funzioni di segretario.

Scopo di questa Commissione si è quello di tradurre in atto sul suolo italiano le convenzioni stabilite per la misura del grado europeo dalla conferenza internazionale riunitasi in Berlino nello scorso ottobre.

Per quanto ci viene riferito, la Commissione predetta sarebbesi accordata sul sistema generale di reti geodetiche che conviene qui stabilire, sui mezzi di attuare queste reti e di calcolarle, non che sui metodi di determinazione delle latitudini, delle longitudini e degli azimuth.

Il professore Schiaparelli, facendo parte della Commissione permanente che, a norma degli statuti, deve annualmente riunirsi in Berlino, dovrà recarsi a quella volta nel prossimo settembre, per svilupparvi lo stato dei lavori in corso, i progetti correlativi e le proposte che la Commissione ha creduto di dover indirizzare al governo.

Togliamo dal *Movimento* del 22 corrente la seguente ordinanza che fu pubblicata dalla Direzione generale della Sanità marittima del Regno d'Italia:

Il Ministero della marina per i poteri ad esso accordati colla legge 30 giugno 1861 ha ordinato quanto segue:

Art. 1. Fino a nuove disposizioni sono dichiarate di patente brutta per *colera morbus*, e sottoposte ad una quarantena di osservazione per la durata di sette giorni *pieni* le navi tanto a vela che a vapore procedenti dai porti e scali del vice-reame d'Egitto posti sul Mediterraneo.

Art. 2. In circostanze di malati o di morti nella traversata, la quarantena non potrà essere scontata che nei porti dello Stato provveduti di Lazzaretto.

Art. 3. È fatta facoltà alla Direzione generale della Sanità marittima del Regno di prolungare i periodi quarantenarii nei casi di circostanze aggravanti durante il viaggio, avuto riguardo alle condizioni igieniche dei navigli, alla natura del carico e a singolari evenienze prevedute dai vigenti regolamenti.

Art. 4. Un esemplare della presente ordinanza rimarrà affisso in ogni uffizio di Sanità marittima del littorale del Regno.

Genova, il 20 giugno 1865.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 si legge, che con R. decreto 18 maggio, sulla proposta del ministro della guerra furono nominati:

Morand cavaliere Vittorio, maggior generale, membro del comitato del genio, a comandante del genio nel 4° dipartimento;

Cerotti cavaliere Filippo, id., id., id., nel 6° dipartimento;

Pescetto cavaliere Federico, id., id., id., nel 5° dipartimento;

Pozzo cavaliere Giuseppe, id., id., id., nel 2° dipartimento;

San Martino Valperga conte Teodorico, id., id., id., nel 1° dipartimento;

Galli della Mantica cavaliere Ferdinando, colonnello id. aggiunto, id. nel 7° dipartimento.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* del 20:

« Siamo informati che avant'ieri è partito da Vienna per Berlino un dispaccio austriaco in risposta all'ultima comunicazione prussiana del 13 giugno. La Prussia aveva comunicata un'istruzione da lei indirizzata al suo commissario civile nei ducati, barone Di Zedlitz, intorno alle elezioni. Sono necessarie molte modificazioni alla legge elettorale del 1854, essendochè alcuni distretti dello Slesvig vennero riuniti al Jutland mediante la pace di Vienna. Il signor Di Zedlitz ricevette per istruzione di mettersi d'accordo, intorno alle elezioni, col proprio collega, barone di Halbhuber. Il dispaccio austriaco adotta la proposta del dispaccio prussiano e promette di indirizzare istruzioni in questo senso al signor Di Halbhuber affinchè si metta d'accordo col signor Di Zedlitz.

« Riguardo all'insinuazione fatta dalla Prussia di allontanare da Kiel il duca d'Augustenburgo, l'Austria si riferisce alle sue precedenti dichiarazioni, colle quali respingeva quella domanda.

« E riguardo alla parità chiesta dalla Prussia fra i due competitori d'Oldenburgo e d'Augustenburgo, l'Austria crede che non vi sia ragione di occuparsi di ciò. »

Il *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Praga, in data del 19 giugno:

« Il luogotenente maresciallo Melczer di Kellemes, comandante della città e fortezza di Praga, è stato incaricato da S. M. l'imperatore d'Austria di recarsi a salutare il re di Prussia a Carlsbad. Il signor Di Melczer è già partito per adempiere la sua missione. »

Scrivono da Vienna, in data del 17, alla *Boersenhalle* che il barone di Wydenbruck, ministro residente a Washington, fu elevato al grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Il giornale *Serbobrau* reca che il generale Philippovic sarà fra breve nominato governatore della Dalmazia.

Leggiamo nella *France* del 22 che le proporzioni che prende la discussione del bilancio renderanno necessario un nuovo aggiornamento del Corpo legislativo. Si assicura che la sessione si prolungherà fino all'8 luglio.

È noto che la corda elettrica che univa l'Algeria alla Francia, rotta da oltre cinque anni, non era per anco stata ristabilita. Ultimamente, in occasione del viaggio dell'imperatore, la trasmissione dei dispacci si eseguiva mediante un servizio straordinario che riusciva immensamente costoso. La *France* del 22 dice sapere che il filo elettrico riunisce di nuovo, senza interruzione, l'Algeria alla metropoli. Il primo telegramma spedito da Algeri è arrivato a Parigi in meno di un'ora.

Il *Diario espagnol* raccoglie la voce che, sabato scorso, il capitano generale di Madrid avrebbe riunito in casa sua tutti i capi della guarnigione della capitale, e dato loro istruzioni particolari. Questi capi erano in numero di venti.

« Non ne sappiamo di più » aggiunge il *Diario espagnol*.

Il governo spagnuolo ha ordinato lo scioglimento immediato di parecchi circoli, fra gli altri del circolo agrario, e la chiusura di un certo numero di stabilimenti pubblici.

Scrivono da Cronstadt in data del 15 giugno, alla *Patrie* che una squadra russa d'esperimenti, composta di cinque bastimneti corazzati visiterà nel prossimo mese d'agosto i principali porti militari della Francia e dell'Inghilterra.

La *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna del 20 annunzia che il governo austriaco ha ordinata una quarantena di sette giorni per tutte le navi provenienti da Alessandria d'Egitto nei porti austriaci.

Scrivono da Buenos-Ayres, in data del 15 maggio all'*Agenzia-Havas*:

« Il trattato della triplice alleanza ha già incominciato a ricevere la sua esecuzione. Il gen. Mitre ha presi tutti i provvedimenti necessari per l'ordinamento dell'esercito argentino. Però non è probabile che si possa dar principio, prima del prossimo mese d'ottobre, alle operazioni contro l'Assunzione capitale del Paraguay, tanto più che l'abbassamento delle acque del Parana non permette alla squadra brasiliana di recarsi in questo momento dinnanzi a quella città.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Uffiziale* del 23 corrente, contiene:

1. Un R. decreto, in data del 22 giugno, che promulga in Toscana l'art. 435 del Codice penale italiano, del tenore seguente:

« Si avranno per oziosi coloro i quali sani e robusti e non provveduti di sufficienti mezzi di sussistenza, vivono senza esercitare professione, arte o mestieri, o senza darsi a stabile lavoro. »

2. R. decreto (preceduto dalla relazione) in data del 30 aprile che approva il regolamento di contabilità per un deposito di materiali di consumazione per stazioni navali in mari lontani.

3. Il regolamento stesso.

CRONACA DI FIRENZE

TIRO NAZIONALE

Pubblichiamo i resultati della gara di ieri, 22 giugno 1865:

Categoria terza.		
Prima maggioranza — Knuty Federico, svizzero	Bandiere N.	369
Seconda — Riccardi Paolo di Torino	»	289
Terza — Pictet Adolfo di Torino	»	284
Categoria quarta.		
Prima maggioranza — Klaus Teofilo, svizzero	»	392
Seconda — Castagna Cesare di Como	»	371
Terza — Panceri Domenico di Monza	»	364
Categoria sesta.		
Prima maggioranza — Riva Pietro di Milano	»	243
Seconda — De Bernardi Silvio di Brescia	»	228
Terza — Ressi Antonio	»	210
Categoria settima.		
Prima maggioranza — Brini Giovanni	»	98
Seconda — Nessi Giuseppe . . .	»	80
Terza — Zene Vincenzio	»	63

Categoria prima.

Sezione Italia	N. 27		
» Roma	» 10		
» Venezia	» 25		
	62	N.	62

Categoria seconda.

Sezione Bologna	N. 205		
» Torino	» 115		
» Napoli	» 240		
» Milano	» 310		
	870	»	870

Categoria terza	»	6,705
Categoria quarta	»	9,970
Categoria sesta	»	28,670
Categoria settima	»	20,938
	Totale N.	67,215

Oltre i tiri sui bersagli della Categoria quinta per le rappresentanze che ancora non si conoscono.

Pubblichiamo le belle parole colle quali la Deputazione provinciale di Palermo ha trasmesso alla commissione pel Tiro a segno nazionale il dono di una magnifica carabina di precisione:

« *Illustr.mo sig. Gonfaloniere,*

« La deputazione provinciale di Palermo, sollecita di concorrere al lustro del Tiro a segno nazionale che s'inaugura quest'anno nella nobile città di Firenze, nell'offerire alla benemerita Commissione una carabina, qual premio da darsi a uno dei vincitori, fa voti affinchè queste esercitazioni solenni valgano anch'esse a mantenere l'indipendenza ed a compiere l'unità della patria.

« Aggradisca, signor Gonfaloniere, i sensi del massimo ossequio che per mia voce la deputazione si pregia poterle manifestare.

« Palermo, 10 giugno 1865.

« *Il deputato provinciale*
« BALSANO. »

Ieri al Tiro nazionale avvenne un caso che destò in tutti la più dolorosa impressione. Fra i tre rappresentanti del 28° reggimento infanteria, eravi un sergente di nome Gilardi, giovane poco più che ventenne, ottimo sotto tutti i rapporti; desso co'suoi colleghi aveva fatto i colpi, ma erano rimasti fra i mediocri; di che il Gilardi si addolorò: approfittando d'un istante che colui che teneva il registro si assentò, egli alterò una cifra sul registro in favore del suo reggimento; ma il soldato che teneva il registro se ne accorse, e come era suo dovere denunciò il fatto. Il povero giovine non fece altro che ritirarsi in luogo appartato, e legata una cordicella all'acciarino e postosi il fucile sotto il mento, con un piede lo fece scattare. La palla gli divise il volto, sortì da un occhio, ma non l'uccise all'istante. Accorsi in suo aiuto, si dirizzò e con un sangue freddo incredibile porse ei stesso il fucile ad un sotto-ufficiale e si adagiò su di una bara, quasi non avesse che un po' di mal di capo, lasciando attoniti tutti gli astanti. Arrivato all'ospedale chiese un po' di carta e col lapis scrisse le parole: *lo sbaglio che ho commesso*, ma poi le forze gli mancarono e cadde svenuto. Si dispera salvarlo. I compagni dicono che era una vera perla d'un giovine.

Il signor barone De Malaret, ambasciatore di Francia presso la nostra Corte, partiva il 22 alla volta di Livorno.

Sappiamo che il bel quadro *Michelangiolo e il Ferruccio alla difesa di Firenze*, del pittore romano Guglielmo De Sanctis, stato esposto in occasione del centenario di Dante i cui meriti ben più che ordinarii ebbero una estimazione sì unanime, venne acquistato dal ministro dell'istruzione pubblica, per essere inviato a Torino.

Un sig. P...., impiegato in qualità di segretario presso nobile famiglia fiorentina, e che già da qualche tempo dava segni di alienazione mentale, il 22 poneva fine a' proprii giorni gettandosi in Arno.

Domenica prossima, 25 corrente, a ore 11 antimeridiane, terrà pubblica adunanza la R. Accademia di arti e manifatture, e vi leggeranno i soci cav. prof. Luigi Magrini e dott. Lorenzo Fabroni.

Diamo il programma della grande accademia vocale e strumentale che la R. Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica di Firenze darà nella sala della filarmonica gentilmente concessa, la mattina del dì 24 giugno alle ore 12 meridiane:

PARTE PRIMA

1. Werber — Sinfonia nell'opera — *Il Freischutz.*
2. Pieraccini — Coro a Beatrice.
3. Mercadante — Cavatina nell'opera — *Il Bravo* — Sig. Federigo Monari Rocca.
4. Donizzetti — Duo nell'opera — *Roberto Devereux* — Sigg. Maria Garnier e Giuseppe Fancelli.
5. Gluck — Aria nell'opera — *Orfeo* — Signora Barbara Marchisio.
6. Mercadante — Inno a Rossini — Coro.

PARTE SECONDA

7. Auber — Sinfonia nell'opera — *La Muta di Portici.*
8. Meyerbeer — Romanza nell'opera — *Gli Ugonotti* — Sig. Giuseppe Fancelli.
9. Verdi — Bolero nell'opera — *I Vespri Siciliani* — Signora Carlotta Marchisio.
10. Rossini — Finale nell'opera — *Il Conte Ory* — Signore Carlotta e Barbara Marchisio, Giuseppa Falaschi, Estella Bennati, Giuseppe Fancelli, Federico Monari Bocca, C. Boccabadati e coro.

PARTE TERZA

11. Meyerbeer — Romanza nell'opera — *Roberto il Diavolo* — Signora Kapp-Young Luisa.
12. Rossini — Duetto nell'opera — *Bianca e Faliero* — Signore Carlotta e Barbara Marchisio.
13. Meyerbeer — Cavatina nell'opera — *Roberto il Diavolo* — Signora Maria Garnier.
14. Morini — Inno a S. M. il Re.

Stante un'indisposizione dell'appendicista, oggi non possiamo dare la solita *Rivista scientifica.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Beneficenza. — La nostra Giunta municipale, scrive la *Sentinella Bresciana* del 22, volendo solennizzare la gloriosa giornata di Solferino e San Martino (24 corrente), stanziò lire 1000 a beneficio dell'emigrazione e verserà detta somma nella cassa della Commissione governativa.

Sequestro di giornale. — Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* del 17, fu sequestrato il giornale *Il popolo* di Palermo.

Una polemica curiosa si è aperta fra il direttore dell'osservatorio di Parigi ed il Governo italiano. Il signor Le Verrier avea affermato in piena Accademia che il Governo italiano avea *rifiutato* all'osservatorio di Parigi le informazioni metereologiche chieste dal dotto senatore. Una nota della legazione d'Italia, inserita testè nel *Moniteur*, smentiva quest'asserzione del signor Le Verrier, e diceva al contrario che tutti i documenti che era stato possibile di raccogliere, erano stati comunicati colla massima premura al signor Le Verrier. Questi risponde adesso, anch'egli per organo del *Moniteur*, lagnandosi di non avere per anco ricevuto i documenti che egli avea chiesto; ma in un poscritto il sig. Le Verrier dichiara che gli sono pervenuti in quel momento. Ci giova pertanto sperare che le relazioni fra l'osservatorio di Parigi e il Governo italiano saranno quindinnanzi cordialissime!

Pubblicazioni. Riceviamo un interessante opuscolo pubblicato a Torino dalla tipografia di G. B. Paravia e comp., e intitolato: *Considerazioni sulla istruzione pubblica, per G. Clementi, da Verona.* Ci riserbiamo di parlarne fra breve, come merita l'importanza del lavoro del nostro amico Clementi, che, per la sua lunga esperienza nella carriera dell'insegnamento, è competentissimo a giudicare di cosiffatta materia.

NOTIZIE ULTIME

Una corrispondenza di Torino alla *Nazione* aveva già insinuato e nel foglio di oggi positivamente afferma che il ministro Lanza aveva assicurato il commendatore Vegezzi, prima della sua partenza per Roma, come *la legge sulle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico non avrebbe avuto corso al Parlamento.*

Noi siamo autorizzati a dichiarare affatto erronea e priva di fondamento siffatta asserzione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Fu presentato al Senato il *senatus-consulto* relativo all'Algeria.

La *France* annunzia che il signor Eloin è arrivato a Parigi.

Duemila vetture della Compagnia imperiale circolavano oggi per la città.

Madrid, 23. — Il generale Serrano fu nominato capitano generale di Madrid.

S. M. proclamò un'amnistia generale pei delitti di stampa.

Torino, 23. Rendita italiana (fine corr.) 66 40
Certif. dell'ultimo prestito 68 —

Parigi, 23. — Il principe Napoleone parte domani per la Svizzera.

L'*Opinion Nationale* ebbe una prima ammonizione per un articolo ingiurioso contro un commissario del governo.

Madrid, 23 giugno. — Il programma di O'Donnel sarebbe: riconoscimento del regno d'Italia; estensione del diritto di suffraggio; ristabilimento dell'*ayuntamiento* di Madrid che fu disciolto nell'aprile decorso; reintegrazione di Montalvan a rettore dell'università di Madrid; formazione di un Senato elettivo; cambiamento del personale della Corte.

Il generale Prim fu autorizzato a continuare il suo soggiorno all'estero.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 23 giugno.

	giugno 22	23
Fondi francesi 3 0₍0	66 35	66 45
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	95 65	— —
Consolidati inglesi	90 1/4	90 1/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	66 75	66 80
Id. id. in liquid.	— —	— —
Id. id. fine mese	66 72	66 80
Id. id. fine prossimo	66 95	66 95
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	728	732
Id. » » italiano	392	390
Id. » » spagnuolo	463	470
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	305	308
Id. » Lomb.-Venete	486	488
Id. » Austriache	413	412
Id. » Romane	247	246
Obbligaz » »	217	218

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze — 23 giugno.

5 0/0 god. 1 genn. 1865: fine corr. 66 40 l., 66 37 1/2 d.; fine pr. 66 75 l., 66 72 1/2 d.
Detto in sottoscriz., fine corr. 68 05 nominale.
3 0/0 god. 1 apr. 1865: fine corrente 42 10 l., 42 05 d.
Imprestito Ferriere, god. 1 genn. 1865: 88 nominale.
Obbl. Tesoro tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 103 nominale.
Az. Banca naz. tosc., god. 1 genn. 1865: fine c. 1720 l.
Cassa sconto Toscana in sott.: 190 nominale.
Obblig. Tabacco 5 0/0, god. 1 genn. 1865: 99 nominale.
Az. Strade ferr. livorn., god. 1 genn. 1865: 76 1/2 l. 76 3/4 d.
Obblig. 3 0/0 dette, god. 1 genn. 1865: fine corr. 222 20 l., 221 3/4 d., 222 prezzi fatti.
3 0/0 dette, god. 1 marzo 1864: 192 nom.
Az. Strade ferr. tosc. di 840 L. it., god. 1 genn. 1864: 52 nominale.
Obblig. dette tutte pagate, god. 1 genn. 1865: fine corr. 375 1/2 l.
Imp. comunale 5 0/0, god. 1 genn. 1865: 87 3/4 nominale.
Detto di Siena: 85 nominale.
Obblig. Strade ferr. maremm. 5 0/0, god. 1 genn. 1865: fine c. 72 1/2 l., 72 35 d. Merid. 328 l.
Obblig. 3 0/0 dette, god. 1 luglio 1863: 182 nominale.
Obblig. deman., god. 1 apr. 1865: 382, 382 1/4 382 prezzo fatto.
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: 67 00 nominale.
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: 42 50 nominale.

Osservazioni.

Prezzi fatti del 5 0/0: fine corr. 66 40, fine pr. 66 75.

Borsa di Torino — 22 giugno.

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. S.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	66 45	—	66 70 31 lug.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	66 80	— —	— —
Certif. n. prest.	— —	68 20	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banco sconto	— —	— —	—	243 30 giug.
Obbl. deman.	— —	— —	—	383 50 31 lug.
AZIONI FERROVIE				
Obbl. Savona	— —	216 50	— —	— —

Borsa di Milano — 22 giugno.

Rendita italiana 5 0/0, dec. 1 genn., 66 35 l., 66 30 d. fine c., 66 30 pr. fatti.
Certif. nuovo prestito, 67 95 l., 67 90 d. fine c.
Intestata. 65 pr. fatti.
5 0/0 prestito L.-V. 1 dic. 93 40 nom., 93 65 pr. fatti.
Azioni Banca naz., 1 genn., 1740 cont. nom.
Strade ferr. L.-V. 485 fine c. nom. Mer. fine c. 325 nom.
Pubblico Macello, 1 genn., 480 cont. nom.
Obblig. Str. ferr. L.-V. 246 cont. — Merid. 184 50 cont. — Livorn. 220 50 nominali.
Beni domaniali, 382 cont. nom.
Obblig. Della Città 1860 5 0/0, 86 50 cont. nom.
Della Città rimb. con pr., 33 cont.

Borsa di Genova — 22 giugno.

Rendita ital. 1 genn. ult. corso 66 35 cont., 66 30 fine mese, 66 62 1/2 fine pr.; corso pr. 66 40 cont., 66 40 fine mese, 66 75 fine pr. in piccole partite, corso prec. 66 55.

AFFITTANSI stanze mobigliate, unite o disgiunte, in via del Corno, n. 4, piano 2°.

VIGNA da vendere di giornate 19 coltive e 22 di boschi (ettari 15,58), prati adacquabili, situata sulla collina di Pinerolo, posizione amena, strada carrozzabile, distante mezz'ora dalla città, casa civile e rustica, con o senza attrezzi di campagna.

Dirigersi in Torino, via S. Francesco di Paola, n. 14, al portinaio.

DONATI, CHIRURGO-DENTISTA della Scuola Francese ed Americana. Firenze, via Cerretani, 14. Fabbrica dentiere *garantite* per la masticazione e fa qualunque operazione dei denti. Dal suddetto ritrovasi pure la tintura antiscorbutica sola preservativa dei denti e delle gengive.

SI FA RICERCA di **giovani italiani** per una Casa grandemente raccomandata dal Console francese a Londra. Si affranchi la lettera e vi si rinchiudano tre francobolli di 40 cent. per la risposta e le spese d'annunzi. Rivolgersi a Powell e C., 21, Cornwallst, King's road, Fulham, London.

ASMA, **soffocazione, oppressione, catarri,** guariti coi ***Tubi Levasseur***, farm. in Parigi (*rue de la Monnaie, 19*). Fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Firenze presso la farmacia C. Pieri.

L'ELIXIR ODONTOPHILE di **Ocen** *boulevard de Sébastopol*, 36, in Parigi, rinforza le gengive e preserva i denti dalla carie. La sua polvere odontofila dà loro una bianchezza sorprendente. — Milano, presso l'Agenzia giornalistica, via S. Paolo, n. 8.

Medaglia d'oro - Premio di 16,000 fr.

QUINA LAROCHE

Molto superiore ai Vini ed ai Siroppi.

Questo Elisir, autorizzato dall'Accademia di medicina di Parigi, contiene sotto un piccolo volume la riunione completa dei principii della chinachina. Nè troppo vinoso, nè troppo zuccherato, è limpidissimo, esso è altrettanto gradevole quanto efficace; conviene ai temperamenti delicati e alle persone indebolite; modifica in poco tempo l'*anemia*, la *clorosi*, le *gastralgie*, la *dispepsia*, lo *sfinimento*, le *conseguenze del parto*, le *convalescenze difficili*, la *mancanza di appetito*, e tutte le *affezioni febbrili*.

Deposito a Parigi, 15, rue Drouot. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Vendita dal farmacista Pieri, Firenze.

Prezzo fr. 7 la bottiglia.

DEPOSITO DI METALLI

Borgo S. Lorenzo n° 9 Firenze

Nel magazzino interno si praticano prezzi convenientissimi per bande, stagnate, rame in pezzi e fogli, zinco laminato e tubi di piombo.

SAVONA

GRANDE ALBERGO SVIZZERO

Camere da fr. 1 50 in più. — Trattamento libero ad ogni ora, a prezzo fisso ed alla carta, tavola rotonda a fr. 3. — Bagni di mare e di acqua dolce.

N. B. Per coloro che desiderassero prendere il bagno in mare, il proprietario, con apposita barchetta farà trasportare le persone alla spiaggia, ove ha fatto preparare comode camerette, tutte coperte con tenda, e a modicissimo prezzo.

PREPARATI ORGANICI DI SANITA'

D'HYSLCHR

RIGENERATORI DELLA SALUTE

del farmacista BOCCA GIOVANNI

Torino, via Principe Tommaso, num. 12.

Elisire antivenereo vegetale D'Hyslchr. — Impurità del sangue, *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio*, Jodio, *scrofole*, ogni specie di *sifilidi*, mancanza di *menstrui, glandole tumefatte, sterilità* e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro FARMACO. — L. 4 coll'opuscolo.

Balsamo virile. — Coll'uso di questo BALSAMO sommamente tonico ed appettitivo, senza alcun danno, la MACCHINA UMANA viene ricondotta al primiero grado di VIRILITÀ, affievolita da IMPOTENZA, *debolezza* degli *organi sessuali*, malattie *nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età*, ed efficace nella sterilità *femminile*. — L. 15 colle istruzioni.

L'esperienza, i continui documenti e ricerche provano che a qualunque grado di *età, sesso* e *tempo* tali morbi appartengano, perfetta e radicale GUARIGIONE da questi FARMACI si ottiene in ogni epoca, per cui vennero chiamate *anchora sacra*, e riconforto degli *spiriti vitali* da KRAUSOLDT, EMULERO, SCHULZ, TILEMANN, ecc. — Si avverte, annesso ad ogni rimedio va unita la 3ª edizione dell'opuscolo *Preparati organici D'Hyslchr*, colla cura di varie malattie, ecc., ecc., secondo Fabr, Ricord, D. Will, Velpau, Delpech, Dupuytren, coi documenti delle ottenute guarigioni.

Deposito generale: Genova, farm.a BRUZZA. — Depositi: Torino, BONZANI, Doragrossa; Alessandria, OVIGLIO; Vercelli BERTELLETTI; Milano, BIRAGHI, Corso Vittorio Emanuele; Sassari, SOLINAS; Bologna, VERATTI; Reggio (Emilia) farmacia Reale, JODI; Pavia, ROZZA; Revere, COGHI; Napoli, ROMANO e LEONARDO; Firenze, SIGNORINI; Cagliari, TODDE; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. — **(Con vaglia postale franco si spedisce).** — (*Vedi documenti Almanacco Nazionale 1864-65*).

Facsimile del bollo a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

di SALES presso VOGHERA

la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle affezioni *glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi. — Firenze, Agenzia giornalistica, Lungarno Acciaioli, n. 22.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica,** il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

Secondo semestre.

IL CONTE CAVOUR

Giornale diretto da FELICE GOVEAN

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Un anno	L. 19 20	**Tre mesi**	L. 4 80
Sei mesi	» 9 60	**Un mese**	» 1 60

Inserzioni: centesimi 15 la linea.

Ufficio e Stamperia in Torino, via Alfieri, N. 3.

PEIRANO, DANOVARO e comp. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA *a* NAPOLI *e viceversa*

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a *10 ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a *10 ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a *2 ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a *2 ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA *e viceversa*

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a 2 ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro la tisi, affezioni scrofolose, tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A *Parigi*, rue Castiglione, 2. — Deposito in tutte le buone farmacie.

Vendita: Milano, Bertarelli di Tommaso; Firenze, farmacia Pieri.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

nelle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie*. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 37 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 3. — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3. — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3. — *Della debolezza pel ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo*, fr. 1. — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes,** fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id., da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutcqouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.

CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

DISTRUZIONE degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. 50; *mezza scatola*, cent. 30. — Fr. 5 *il mezzo chilo*, fr. 9 *il chilo*.

PRODOTTI LECHELLE PARIGI, via Lamartine, n. 35.

Acqua Lechelle, flac. picc.	Fr. 2 »	**Boli Cubebe al Tannato di ferro**, piccoli	» 1 25
» » grande	» 4 »	» grandi	» 2 50
Acqua sanitaria	» 2 50	**Collirio divino** contro il mal d'occhi, il flacon	» 1 »
Siroppo Larey	» 6 »		
Seta dolorifuga	» 2 50		

Vendita in Firenze presso il farmacista Pieri.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI SUI GIORNALI

Via Carlo Alberto, 5, Torino.

La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'Opinione, *la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti.

La Direzione.

BAGNI — SAXON — CASINO

VALLESE (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

ACQUA DI COLONIA

di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne *de* J. M. FARINA *à Cologne.* Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. 1, 2, 4; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. 1 25, 2 50 e 5. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

RASOI INGLESI della Casa **H. GALANTE** di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliar ...

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai ... L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari ... ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 ... millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 ... signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.

MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 26 rosso.

IL

LIBRO DELLA MEDICINA FAMIGLIARE

ovvero

Tavola dei semplici rimedi per tutte le malattie del corpo umano cavati da semplicisti, non che dai migliori medici e botanici antichi e moderni, Galeno, Teofrasto, Dioscoride, Mattioli, ... Bé, Raspail, Pagliano, Guarneri, ecc.

per cura di

GIO. BATT. FRASSINO

DI ROVATO

Presso L. 1 *franco.*

Rivolgersi all'Emporio librario di Felice Borri e C., via Barbaroux, n. 20, Torino.

MACCHIE DI GRASSO, POLVERE MINERALE SOMMER per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. 80.

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI di varie dimensioni da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatte, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per lo alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 fr.** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *per quelli in argento e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, 112 a Parigi, e all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMELE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'Eleomèle, olio estratto dall'albero dello stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone sovente le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 3 il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. ..., rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

Firenze, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone, via Pandolfini, 23.